

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXVIII (nuova serie) n° 3 (318) - 5 Marzo 2024
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



CAFFÈ LETTERARIO

pag. 3



LA STRAGE DI CUTRO

pag. 4



L'ITALIA È UNA

pag. 7



ALLARME SICCIÀ

pag. 8

I presupposti ci sono tutti, bisogna solo che i residenti prendano coscienza

Puntare sul turismo!

Aria incontaminata, foreste sempre verdi, laghi di un azzurro abbagliante e senso di accoglienza

Tra turismo culturale, turismo di montagna e turismo delle radici, la nostra Sila ha le carte in regola per potere decollare, bloccando quell'esodo che sta spopolando i paesi dell'entroterra. È vero che Gioacchino da Fiore non è stato ancora proclamato santo, ma Egli ha un potenziale proprio che riesce a richiamare ogni anno migliaia di visitatori. Intanto per cominciare a fare qualcosa di concreto

c'è bisogno di trovare il coraggio di dire no a quella forma di assistenzialismo che contagia i giovani che non possono sentirsi appagati da un modesto reddito, inventato dalla politica, senza fare nulla di produttivo. Questo discorso potrebbe sembrare un'utopia ma "se non si rischia non si rosica", diceva **Vittorio Imbriani** nella sua opera "Dio ne scampi degli Orseno". Infatti, dove si trova una regione con l'aria più pulita d'Europa? Un territorio che

nel giro di trenta chilometri si possono ammirare quattro laghi diversi? Distese di foreste dove vegeta per secoli il pino laricio e l'ontano ombroso? Dove ancora i lupi vivono in tutta tranquillità, quasi in simbiosi con gli uomini? Epperò non è possibile che la domenica mattina diventa difficile fare colazione al bar con il cappuccino sul tavolo; che la domenica i quattro distributori di carburante hanno solo il self service; che la farmacia di turno apra non prima delle nove. Allora con tutta umiltà andiamo ad imparare a Camigliatello come accogliere i turisti, ma anche a Bocchigliero, dove hanno scoperto come prendere per la gola i forestieri. ■

L'editoriale

Boom di multe!

I comuni hanno trovato il sistema per fare soldi. Basta impiantare uno-due autovelox, uno Street control oppure un Telesaser e la pappa è assicurata. Nel 2023 i comuni "intelligenti" sono riusciti ad incassare 1,54 miliardi di euro cioè +23,7% rispetto all'anno precedente. Una "bestia" che diventa via via sempre più micidiale con l'impiego di tecnologie sempre più sofisticate come i Tutor ecc. E tutto ciò con il tacito consenso dei prefetti che lasciano fare per punire i "trasgressori" e aiutare a fare cassa i comuni che magari poi provvedono a dilapidare il ricavato in sagre e luminarie prive di senso. Pare che l'attuale governo ci voglia mettere mano, speriamo che non perda altro tempo o se ne dimentichi del tutto, per fare un favore ai sindaci dei rispettivi partiti. ■

a pag. 5



Occhiuto ai vertici di FI

a pag. 4



Oliverio ritrova il fascino della piazza

a pag. 11



In volo per Torino

a pag. 6



La montagna-risorsa preziosa

a pag. 5



Linea Bianca fa tappa in Sila

a pag. 6



La cicogna nera



Le Fràssie

a pag. 12

BCC MEDIOCRATI
GRUPPO BCC ICCREA

Proseguono gli incontri del Comitato Cittadino

Si punta al cambiamento del governo della città

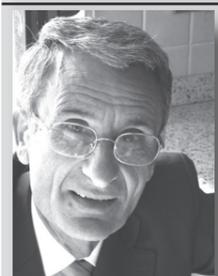
Incontrate le OO.SS, commercianti ed imprenditori



La politica sangiovanne-
se sta girando intorno al comitato cittadino nato il 18 novembre 2024. I coordinatori del comitato dopo aver incontrato le organizzazioni sindacali stanno dando impulso alla loro azione di opposizione alla Giunta Succurro e hanno incontrato commercianti e imprenditori. Due riunioni proficue, secondo gli organizzatori. In un documento mandato alla stampa scrivono: "Nel corso delle due riunioni sono state ascoltate le delegazioni presenti sulle problematiche che vivono le rispettive categorie e sulle loro valutazioni rispetto alla situazione più generale della nostra città. Sono state evidenziate molte criticità determinate in conseguenza di scelte, condotte e metodi poco trasparenti e segnati dalla discrezionalità con cui opera l'attuale amministrazione comunale guidata dalla Sindaca **Rosaria Succurro**". Il documento aggiunge: "Per tutto ciò che

occorre al Comune, persino per le opere di manutenzione ordinaria e per le forniture dei materiali necessari, si fa quasi sempre ricorso a fornitori esterni a San Giovanni in Fiore senza la benché minima procedura di evidenza pubblica, mortificando commercianti, imprenditori locali contribuendo così ad impoverire la già gracile economia locale di una realtà montana". Il comitato non si ferma. Nei prossimi giorni incontrerà i consiglieri di

opposizione per capire da loro come organizzare una opposizione più incisiva all'amministrazione che guida la città. Come reagirà il Pd? Abbiamo appreso che in seno alla segreteria ci sono posizioni diverse. Da una parte il segretario cittadino e il capogruppo consiliare che stanno cercando di prendere tempo, dall'altra ci sono almeno 2/3 di componenti che chiedono di accogliere la richiesta di riunione e solo dopo capire se ci sono le condizioni per aprire un dialogo. Vediamo come andrà a finire. Sul fronte del centro-destra calma piatta. Nessuno, per il momento, ha intenzione di mettere in discussione la Giunta guidata dalla Succurro. ■

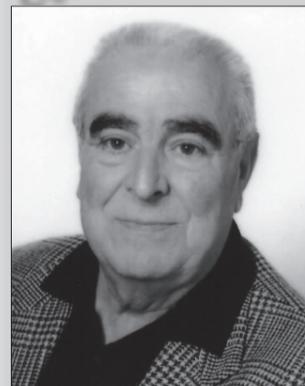


Corsivo di Saverio Basile

Isole ecologiche?

Che senso ha costruire isole ecologiche quando poi non si è in grado di smaltire i rifiuti ingombranti di cui i cittadini vogliono disfarsi (materassi, elettrodomestici, macchinari). Tre anni fa in pompa magna è stata inaugurata addirittura una Centrale Ecologica, nella zona Pip di Jacoi, che ha funzionato non più di otto mesi. Poi il cancello è stato chiuso ermeticamente e chi ha pensato di poter lasciare davanti all'ingresso materiale ingombrante si è visto recapitare una salata contravvenzione, grazie alle telecamere installate. Altre tre isole ecologiche di città, ovviamente più piccole di quella di Jacoi, sono state realizzate nello spiazzale dell'autostazione dei pullman, nella piazza San Biagio e nel largo sottostante l'Ospedale. Nessuna delle tre è mai entrata in funzione, togliendo però spazio ai parcheggi che, certamente non sono tanti nel nostro paese, se non a pagamento. Un paese come il nostro non ha bisogno di queste cattedrali nel deserto. Da buon cittadino ho telefonato, a fine settembre 2023, al numero 348.4797350, informando che avevo necessità di smaltire un televisore obsoleto. Abbiamo concordato che per la consegna avrei provveduto io, dietro telefonata di quell'Ufficio. Dallo scorso settembre, sono ancora in attesa della chiamata, mentre i miei viaggi verso la Centrale ecologica di Jacoi non si contano più. Allora consentitemi di poter dire Vergogna! ■

Lettere



PERSONAGGI SANGIOVANNESI
Elio Foglia
ex sindaco (1936 - 2018)

Appello ai piccoli commercianti

Da bambina sono sempre stata un po' fissata con la cura e la salvaguardia dell'ambiente e mi arrabbio molto pensando al quotidiano uso spropositato della plastica. A nulla sembrano servire gli appelli lanciati da più parti sulla sua riduzione e ogni giorno si parla del pericolo che rappresentano le microplastiche anche per la nostra stessa salute. Io vorrei fare un appello da qui ai nostri piccoli e coraggiosi commercianti sangiovannesi, alle botteghe alimentari, macellerie e fruttivendole, presidi di incontro per molti di noi che li preferiscono alle grandi distribuzioni: evitate la plastica monouso, ottimizzate i sacchetti di plastica, tornate ai sacchetti di carta, al vetro, abbandonate quelle comode sì, ma terribili vaschette per il cibo, educateci, educate la vostra clientela ad utilizzare più volte lo stesso sacchetto, a tornare alla carta. So che è impossibile eliminarli completamente, so che sarebbe una goccia di impegno in un oceano di cattive pratiche e abitudini, so che non risolverebbe questo il problema, ma non riesco più a sopportare di ritornare a casa piena di sacchetti e di contenitori di plastica!

Ilaria G.

Un nuovo asilo nido

Ultimamente sono un po' confuso o comunque i numeri non tornano: leggo di calo di natalità, di spopolamento ed emigrazione, di piccoli paesi ridotti all'osso, di scuole che chiudono e di classi che non si formano. Dicono che a San Giovanni in Fiore ci sono case per 80 mila abitanti abbandonate, edificate e senza vita, servizi inesistenti, strade, isole pedonali, chiese, scuole semi deserte... mi chiedo: c'era davvero bisogno di costruire un altro edificio per ospitare un asilo nido? Diranno "tanto sono fondi europei che si perdono"... e quindi? Ancora cemento? Io avrei pensato, invece, ad una casa di accoglienza per anziani. Conosco centinaia di persone (maschi e femmine) che vivono da soli e che non hanno la possibilità di poter pagare la retta ad una Rsa, perché la pensione sociale oppure quella di commercianti non è sufficiente a coprire le spese di soggiorno. Quindi una politica lungimirante non può sperperare il denaro pubblico costruendo immobili che nessuno abiterà.

Salvatore Oliveto

Incendi

Ancora l'estate è lontana a venire, ma ben due incendi hanno impegnato nel mese scorso volontari, vigili del fuoco e perfino un Canadair per spegnere le fiamme che qualche stupido incendiario aveva appiccato durante la notte in località Pietre del Melo e Bonolegno: due località periferiche del nostro centro abitato. Il primo è durato un'intera notte il secondo, invece, qualche ora soltanto. Ma vedere un incendio in pieno inverno mette veramente paura al fine della salvaguardia del nostro patrimonio boschivo. Ci vuole tanto ad essere più prudenti? Oppure sono incendiari di professione? Comunque serve un severo controllo perché con il fuoco non si scherza.

Marietta Barberio

Indirizzate le vostre lettere a:
direttore@ilnuovocorrieredellasila.it

Editoriale
IL NUOVO CORRIERE DELLA SILA

Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile

Hanno scritto in questo numero:

**Basile L.
Basile M.
Basile S.
Greco G.
Inzaghi M.
Lopez A.
Mazzei F.
Pagliaro A.
Talamo A.**

Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/61
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 22673/2012

STAMPA:
GRAFICA FLORENS
Via G. Oliverio, 20/22 - S. Giovanni in Fiore

Presentati i libri di Francesco Rizza e Giovanna Alma Ripolo

Caffè letterario a Santa Severina

Un importante evento culturale

di Luigi Basile



Il Presidente del CISG Riccardo Succurro ospite del Caffè letterario

Dal centro della valle del Neto, i tornanti s'inerpicano fino alla rocca dove sorge *La Nave di Pietra*, uno dei borghi più belli d'Italia. Lungo la strada i cartelloni raccontano di un'Agorà, luogo di incontro delle culture e delle sapienze del Mediterraneo, con suggestive testimonianze bizantine e normanne. Piazza Campo, fra il castello e la cattedrale, sembra sospesa nello spazio e nel tempo. Ne rimase affascinato e su *Repubblica* ne tessette una descrizione straordinaria il viaggiatore **Paolo Rumiz**. Al centro di Piazza Campo, il dott. **Bruno Cortese** ha fondato il Museo del caffè, sede del Caffè letterario e luogo di incontri culturali. Nel calendario della rassegna, il programma di domenica 18 febbraio è molto nutrito: la presentazione di due libri con un intermezzo musicale ed una estemporanea di calligrafia. Saletta piena, presenti il sindaco **Lucio Giordano** e **Santino Altissimi**, già primo cittadino di Cotronei e presidente dell'Associazione *I Borrelliani*. Gli onori di casa vengono svolti da Bruno Cortese, già sindaco di Santa Severina, che si sofferma sul valore dei Borghi più belli d'Italia. Il primo evento è la presentazione

del libro di **Francesco Rizza** "Gioacchino da Fiore", edito dalla Publigráfica Francesco Rizza, saggista e giornalista, dirige "*Il CalabrOne*" e cura il blog "*L'Agorà del Marchesato*". Dialogano con l'autore l'editore **Gianni De Simone** ed il presidente del Centro Internazionale di Studi Gioachimiti **Giuseppe Riccardo Succurro** che ne ha curato l'introduzione. L'opera "*Gioacchino da Fiore medievale, moderno e contemporaneo: contesti e tracce gioachimite nel pensiero europeo dal XIII secolo al Concilio Vaticano II*" individua un sentiero di lettura diacronica del complesso pensiero dell'abate calabrese e delle sue variegate interpretazioni nel corso dei secoli da parte di teologi, filosofi, autori letterari, psicoanalisti, artisti, movimenti

spirituali e correnti politiche. Rizza risponde con naturalezza ai quesiti posti da Succurro e De Simone che svelano al pubblico la "più affascinante figura del misticismo medievale". Il secondo evento è la presentazione del libro di **Giovanna Alma Ripolo**, "*Il corpo ricorda*", (Falco editore). Giovanna Alma Ripolo, docente di Storia e Filosofia presso il Liceo Classico "Pitagora" di Crotone, promotrice di eventi culturali ed impegnata nell'innovazione metodologica, è fra i sei finalisti dell'*Atlante Italian Awards*. "Il corpo ricorda - Anatomia di un'anima" è un giallo dai risvolti psicologici che racconta tre storie ambientate in una piccola provincia. Ciascuno dei tre protagonisti attraverseranno il ponte che lega l'anima al proprio corpo perché "il corpo ricorda cosa è stato". Dialogano con l'autrice Bruno Cortese e **Maria Paparo**. Un dialogo serrato che appassiona l'uditorio attento e partecipe. Mentre si svolgono le presentazioni dei libri, la calligrafa **Sylvie Rocher**, creativa e dotata di un'ottima padronanza della grafia medievale, sorprende gli ospiti con lavori che ne raccontano gli interessi. ■



Rosa Iaquina ha licenziato alle stampe la sua ultima fatica letteraria

Poesie

Libro d'infanzia pieno di ricordi velati e nostalgici

di Mario Basile

È in uscita per conto delle Edizioni Pubblisfera il libro *Poesie* (€10,00) di **Rosa Iaquina**, libro d'infanzia e di ricordi che può essere letto orgogliosamente a vari livelli sui valori umani, sociali, etici e religiosi, che sono i cardini primari e fondamentali dell'esistenza umana. L'autrice, ragazza curiosa di ogni cosa, con un verseggiare discreto e armonioso, col fascino dell'innocenza e della primitività, ci delinea il suo mondo poetico in cui è presente e raggomitolata la tenacia della sua fede e della sua gente, guardando con rimpianto e nostalgia alla sua terra, ai suoi monti, ai paesaggi, alla sua infantile e matura quotidianità. Strenua è la difesa dell'ambiente, degli affetti, dei sogni d'amore, i percorsi di sofferenza e di dolore, i tentativi di ribellione verso una società che diviene assurda violenza e negazione irrazionale dell'essenza profonda dell'uomo. In questo passaggio singolare e labirintico emerge il suo grido di libertà in una sfera di intangibili accenti di conflitti ideologici, la dura condanna di ogni forma di soppressione della libertà e della brutalità politica. Sul filo di una poetica semplice e gradevole, l'autrice con un linguaggio sempre più chiaro e piacevole canta soavemente le cose più semplici della natura e della vita tra cieli e montagne, campagne e mari, fiori e piante, ma anche miseria e acute sofferenze, in un candido silenzio di delicate pennellate di autentica poesia e intense vibrazioni di sentimenti che ci riportano alle ormai lontane primavere dell'infanzia. ■

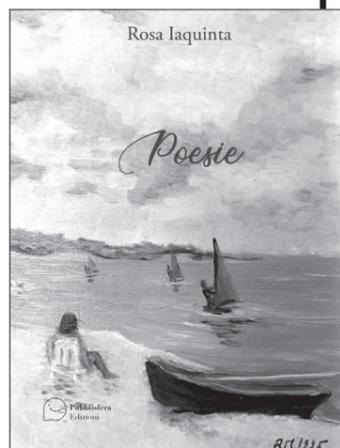


Foto del mese

La visita del cardinale emerito Mario Aurelio Poli



Il cardinale emerito **Mario Aurelio Poli**, già arcivescovo di Buenos Aires il 19 febbraio scorso ha fatto visita all'Abbazia Florense ricevuto dal parroco **D. Rodolfo Bruschi**. Alto prelato che è subentrato alla guida della Chiesa Argentina dopo l'elezione di **Papa Francesco**, è rimasto colpito dall'austerità e dalla spiritualità della Chiesa abbaziale fiorense. Dopo aver sostato in preghiera davanti all'urna di Gioacchino da Fiore, il Cardinale ha fatto visita al Centro internazionale di studi gioachimiti ricevuto dal presidente **Riccardo Succurro** e da alcuni componenti la Giunta esecutiva. Anche qui ha trovato interessante la mole di studi sull'abate calabrese e la vasta pubblicistica edita a cura del Centro. A rendere omaggio al cardinale emerito due delegazioni quella dell'Arcidiocesi di Cosenza, guidata da **D. Enzo Gabrieli** e quella della Diocesi di Crotone guidata da **D. Francesco De Simone**. ■

Alla manifestazione romana promossa da Vincenzo De Luca

Oliverio, ritrova il fascino della piazza

“Essere qui è un dovere civico ed etico”



Mario Oliverio e Vincenzo De Luca

Alla manifestazione promossa dal presidente della Regione Campania **Vincenzo De Luca** contro il ddl Calderoli e per lo sviluppo del Sud, ha partecipato anche l'ex presidente della Regione Calabria **Mario Oliverio**, accolto affettuosamente da numerosi sindaci ed amministratori locali presenti in massa a piazza Santi Apostoli nel cuore di Roma. Alla manifestazione romana era presente anche una delegazione di sindaci

calabresi. “Essere a fianco di De Luca in questa battaglia a difesa del Sud e del futuro dell'Italia è un dovere civico, etico e politico - ha detto Oliverio - unire il Sud per non subire lacerazioni irreversibili. Bloccare il disegno miope che spacca l'Italia e ne indebolisce il peso e le potenzialità di sviluppo in Europa. Al contrario è miope non cogliere il ruolo che potrebbe svolgere il Sud nel rapporto con i continenti emergenti

la cui crescita è destinata a segnare la nuova fase storica dello scenario globale”. A questo fine, l'ex presidente della Regione Calabria, ha sottolineato, che sarebbe interesse dell'intero Paese e dell'Europa realizzare un grande programma di ammodernamento infrastrutturale del Sud: alta velocità ferroviaria, grande portualità con Gioia Tauro nodo di intermodalità, aeroportualità proiettata verso il Sud del mondo, rete viaria moderna e sicura, logistica, infrastrutture telematiche innovative avanzate. L'appuntamento romano è stata un'occasione anche per ritrovarsi con vecchi amici che hanno in comune il desiderio di un partito, il PD, che metta da parte le infruttuose polemiche e torni, invece, a svolgere un attivo ruolo di governo. ■

È passato un anno e la procura di Crotona indaga

La strage di Cutro

Ricordare una delle pagine più dolorose per la Calabria

di Annarita Pagliaro



Cosa resta di quel maledetto 26 febbraio di un anno fa? Restano parole come destini, paura e restano testimoni, colpevoli silenzi e responsabilità da accertare. Nella tragedia del 26 febbraio 2023 a Steccato di Cutro morirono almeno 94 persone, 35 erano bambini, in uno stucchevole rimpallo di responsabilità nella catena dei soccorsi giunti in colpevole ritardo. Si potevano salvare, erano a pochi metri dalla riva, le urla di terrore si potevano sentire dalla spiaggia. In occasione dell'anniversario della tragedia la “Rete 26 febbraio”

ha organizzato tre giorni di eventi che si sono conclusi con una veglia di preghiera insieme a superstiti e familiari delle vittime provenienti da tutta Europa. Per ricordare... ricordare poi cosa? Che sarebbe meglio cancellare! Cancellare tutto ciò che resta. E restano le parole come fendenti di chi accusa i naufraghi di essersela cercata. Restano le urla strazianti di una delle notti più nere per la Calabria e per i calabresi. Resta il mancato impegno dei ricongiungimenti dei superstiti con i parenti lontani. Risarcimenti manco a parlarne. Resta

l'indifferenza verso l'ennesima strage del Mediterraneo, la speranza che i colpevoli prima o poi paghino e che la giustizia si compia. Non servirà a portare in vita quei morti in mare. E poi resta la dignità dei pescatori di Cutro, **Vincenzo Luciano**, uno dei primi ad aver portato a riva tanti corpi senza vita e che ancora oggi non si dà pace, restituisce al mondo la sua testimonianza e porta con sé tutto il peso di quella notte; e ancora il presidio dei volontari e delle tante associazioni accorsi nelle ore successive e presenti ancora oggi ad un anno dalla strage per denunciare quanto ingiuste e disumane siano le politiche che affrontano il fenomeno migratorio in un'ottica quasi esclusiva di difesa dei confini. Loro forse inconsapevoli di aver salvato la faccia dell'unica umanità possibile. Perché diversamente altra “umanità” possibile non è. ■

Stanziati dal Ministero del turismo 30 milioni per lo sviluppo del turismo di montagna

Santanché: la montagna, risorsa preziosa

A beneficiarne anche gli impianti di risalita a fune e le imprese turistiche-ricettive della Sila

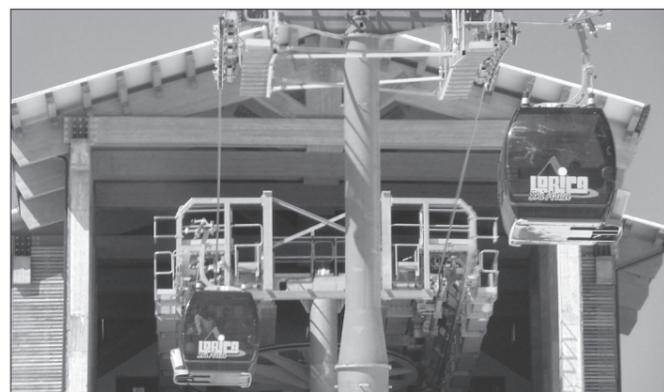


Daniela Santanché

Il Ministero del Turismo ha stanziato 30 milioni di euro destinati alla realizzazione di investimenti diretti a incrementare la competitività e la sostenibilità del settore turistico nelle Regioni della dorsale appenninica. Si tratta, in particolare, di investimenti che riguardano gli esercenti impianti di risalita a fune e di innevamento artificiale, i gestori di stabilimenti termali, delle imprese turistico-ricettive, delle imprese di ristorazione e delle scuole di sci presenti nei comprensori sciistici lungo la dorsale appenninica individuati tramite provvedimento dalle Regioni interessate. I progetti che sono stati presentati da questi operatori del turismo sono finanziati per un massimo di 3 milioni di euro e riguardano la realizzazione di uno o più interventi di ristrutturazione, ammodernamento e manutenzione. “Con il decreto Appennini diamo seguito agli impegni presi - ha detto il ministro del turismo **Daniela Santanché** - e continuiamo ad investire sulla montagna italiana che per il turismo è risorsa preziosa, al di là della stagione invernale. Mettiamo quindi a disposizione risorse anche per fronteggiare i cambiamenti climatici in corso”. Intanto è stata resa nota la graduatoria del “Decreto Appennini”. ■



Impianti di risalita di Camigliatello



Impianti di risalita di Lorica

Il governatore della Calabria eletto vice presidente nazionale del suo partito

Occhiuto, ai vertici di Forza Italia

Perciò bisogna fermare i giovani con proposte concrete



Lo stato maggiore di Forza Italia

Apertura del Congresso nazionale di Forza Italia, presso il Palazzo dei Congressi di Roma, l'assemblea dei delegati, dopo avere eletto il presidente del partito **Antonio Tajani**, ha proceduto, per alzata di mano, anche all'elezione di quattro vice presidenti che sono: **Roberto Occhiuto**, **Alberto Cirio**, **Deborah**

Bergamini e Stefano Benigni. Il governatore della Calabria, Occhiuto, ha qualcosa in più rispetto agli altri tre colleghi eletti e, cioè il compito di poter sostituire il presidente Tajani in manifestazioni, trattative ed incontri, eventualmente impedito o all'estero per compiti pertinenti al suo ruolo di ministro degli este-

ri. "Sono profondamente onorato per questo incarico - ha dichiarato all'Ansa il governatore calabrese - e ringrazio i tanti delegati che hanno sostenuto la mia candidatura. Sono pronto da domani a impegnarmi al massimo per rafforzare il partito al Sud ed in tutto il Paese, dapprima in vista delle elezioni europee e dopo per affrontare al meglio tutte le sfide che ci attendono". Il neo vice presidente Occhiuto, pur non avendo avuto in passato incarichi di governo, ha ricoperto quello di capogruppo di Forza Italia alla Camera dei deputati ed era particolarmente considerato dal presidente Berlusconi. ■

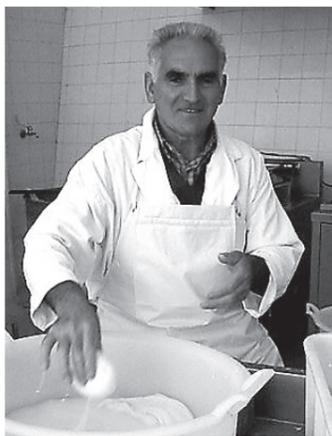
Apprezzato sin dai tempi di Cassiodoro

Caciocavallo silano

Tra i cento migliori formaggi al mondo

di Alessia Lopez

Il connubio tra territorio e cibo è un nodo indissolubile, che lega spazio e tempo. È testimonianza della qualità della vita, della cultura di un popolo e della sua diversità. È un patrimonio custodito, a volte, nelle memorie orali tramandate di generazione in generazione, strumento di valori e di socializzazione. Ci sono state tavole imbandite che hanno ostentato bontà ricercate, elevate a letteratura del corpo e della mente. Lo storico Cassiodoro, segretario di **Teodorico il Grande**, re degli Ostrogoti, ci attestò in una sua celebre lettera (*Variae XII, 12, 1-2*), indirizzata al cancelliere Anastasio, scritta fra il 533 e il 537, che sulla tavola di Teodorico arrivava il cacio della Sila e i vini del Bruzio. Esaltò la prelibatezza del



formaggio silano al punto da diffondere "un soave e vario odore di erbe, col

naso si riconosce la pastura delle greggi", descrivendo, in altra epistola, "la frescura delle selve (bruzie) dove gli animali non sono affatto infastiditi dalle mosche e anzi possono mangiare erbe sempre verdi" (*Variae, VIII, 31, 4-5*). Catturò per sapore e per la sua forma a pera **Ippocrate** e per il suo gusto delicato **Plinio il Vecchio**. Questo formaggio DOP semiduro a pasta filata, prodotto con latte vaccino, che deve il suo nome, forse, all'usanza di appenderlo a due pezzi per volta, legati a una corda, "a cavallo" su una trave, si è posizionato tra i 100 migliori formaggi del mondo 2023 - 2024, precisamente, al settantanesimo posto su 1.378 formaggi classificati da Taste Atlas. ...e di che "pasta" è fatto, lo hanno capito sia i palati storici che moderni! ■

Presentata nel corso del programma di Rai1 Linea Bianca

Una Sila dal magico incanto

Da Camigliatello a Loriga, da Botte Donato a Lagarò, per finire ai Giganti di Fallistro

di Francesco Mazzei

La narrazione della Sila tra cultura, realtà di impresa, curiosità e tradizioni. Sono stati questi i temi posti al centro della trasmissione televisiva di Raiuno *Linea Bianca* nella puntata di sabato 24 febbraio, condotta da **Massimiliano Ossini** e **Giulia Capocchi**, con **Lino Zani**. I tre hanno esplorato l'Altipiano silano nei loro molteplici aspetti, dalla gastronomia all'agronomia in compagnia degli esperti del settore, ai racconti tratti dal folclore tra miti e leggende. Da Camigliatello Silano a Loriga, a Croce di Magara, il viaggio di *Linea Bianca* è continuato in vetta al Monte Botte Donato, la cima più elevata della montagna silana con **Alessio Piccioli** che ha presentato la nuova app delle mappe digitali del sentiero Italia del Club Alpino Italiano.



Tanti gli argomenti approfonditi in questa puntata a partire dal "s.o.s. neve" presso gli impianti di risalita della ski area di Loriga. Con il rappresentante di Legambiente poi, si è discusso degli impatti negativi della crisi climatica sul turismo invernale e la proposta di un modello alternativo sostenibile. A seguire, nella cornice del lago Arvo, per Ossini un'impegnativa sessione di allenamento con **Andrea di Giorgio**, conosciuto come "Pelo", atleta senza limiti per l'ambiente. In contrada Lagarò, invece è stata illustrata l'eccellenza di un'azienda agricola a conduzione familiare, che nasce dall'esperienza di quattro generazioni, diventata nel tempo un punto di riferimento della pastorizia calabrese. A Croce di Magara, nel cuore del Parco Nazionale, il programma è andato alla scoperta della riserva naturale dei Giganti della Sila, sito FAI tra i più visitati di tutta Italia. Successivamente i conduttori hanno fatto tappa a Camigliatello Silano, nella stazione ferroviaria più alta d'Europa, dove è possibile salire a bordo di una vecchia locomotiva a vapore dei primi anni del '900 dove con emozione **Lino Zani**, ha provato a imparare a condurre il leggendario *Trenino della Sila*. È stato dato spazio ancora all'allevamento del suino nero calabrese e ai progetti di ripopolamento dei torrenti con gli avannotti di trota fario, una specialità del luogo. Infine, è stato messo in evidenza lo spettacolo della natura in tutte le stagioni con le bellissime immagini riprese dal rifugio di Monte Curcio, nella zona degli impianti di Camigliatello Silano. Insomma, la trasmissione televisiva di Rai1 ha esposto e presentato una terra che parla di tanta bellezza e antiche tradizioni. ■

A cura dell'Associazione Stella Cometa

La voce muta delle donne

Ancora tanto da dire e soprattutto da fare sulla violenza di genere

di Annarita Pagliaro



Tre giorni di cinema e riflessioni sulla violenza di genere grazie all'Associazione Stella Cometa che, lo scorso 3 febbraio presso la sala parrocchiale della Chiesa di Santa Lucia, ha incontrato la comunità di San Giovanni in Fiore nell'ultima tappa de "La Festa del Cinema dei diritti umani". Un'iniziativa per discutere di un fenomeno complesso, trasversale, narrato nei fatti di cronaca e che nel tritacarne dell'informazione un attimo dopo smette di fare notizia. Così diventa difficile trovare momenti di riflessione in cui sentirsi coinvolti e partecipi di un dramma che non si arresta: si tratta di donne, madri, figlie, vittime senza voce, che non hanno la forza di denunciare, che subiscono in virtù del proprio genere la cultura del possesso, della sopraffazione così radicata in una società che arcaica più non si definisce. Una violenza

che viene accettata, normalizzata a volte anche dalle stesse donne, persino dalle vittime, in quel "cosa vuoi che sia..." Il dibattito è stato anticipato dalla proiezione di due toccanti cortometraggi "La casa di Ester" di Stefano Chiodini e "Ballerina" di Rosario Errico con Giancarlo Giannini e con il premio Oscar Murray Abraham, e animato dalle performance musicali degli studenti del Liceo Artistico di San Giovanni in Fiore che hanno regalato ai presenti momenti di grande commozione e di unione. A fare gli onori di casa Don Battista Cimino da sempre dalla parte degli ultimi, dei bisognosi, servo di Dio impegnato a costruire giustizia, pace, fratellanza, anche in questa occasione. Ha esortato a difendersi e denunciare, a chiedere aiuto e, a tutti, a non voltarsi dall'altra parte, mostrare compassione, ascoltare, esserci. Marcella

Sicilia, segretaria di Stella Cometa ha ricordato l'importanza dei centri di ascolto, del supporto psicologico e poi dei centri anti violenza che restano baluardo imprescindibile nel contrasto alla violenza di genere. Nunzia Procida, criminologa e mediatrice familiare, relatrice dell'evento, ha provocatoriamente auspicato la chiusura definitiva di questi centri, e non per mancanza di fondi come sta purtroppo accadendo, ma perché non ci sia più bisogno di scappare dalla violenza. È necessario un cambiamento culturale accompagnato da impegni e politiche strutturali ad ampio spettro, perché ci sono le vittime dirette, ma ci sono le famiglie, i bambini accolti nei centri rifugio, brandelli di vite rotte, da ricostruire, che hanno il diritto ad un'esistenza colma di dignità e rispetto. Pierpaolo Lopreiato curatore del libro "Adotta una storia" ha parlato dell'indifferenza e degli egoismi che si celano dietro le forme di violenza e che rischiano di isolarci e impoverirci ulteriormente. Importante la testimonianza di Serafina Audia dell'Associazione Donne e diritti che gestisce sul nostro territorio il centro antiviolenza Mirabel e la mostra sul tema curata da Franco Gaudio. ■

La nostra concittadina Giusy Ada Morrone "inviata speciale"

Il percorso di una lettera

Spiega agli alunni l'opera quotidiana di Poste Italiane

Giusy Ada Morrone è una portalettere e lavora in quel di Besozzo, in Lombardia. Ospite della scuola paritaria Sacro Cuore di Besozzo, ha incontrato gli alunni per spiegare loro in cosa consista l'opera quotidiana di Poste Italiane, nel loro paese e, più in generale, su tutto il territorio. I ragazzi hanno avuto modo di vedere concretizzato il lavoro fatto in classe



Giusy Ada Morrone

di stesura di una lettera, comprendendo il percorso che la lettera stessa compie verso le destinazioni finali, una volta che

i portalettere le ritirano dalle cassette rosse. Un'iniziativa singolare, specie nell'epoca della comunicazione impalpabile, dei messaggini e della pec, ma con iniziative come questa, spiega in una nota l'azienda, "Poste conferma di essere punto di riferimento all'interno della comunità e attore capillare al servizio dei cittadini". ■

Matteo Inzaghi

Ospite di Geo la notissima trasmissione di RaiTre

Gianluca Congi ha dato segni di valore

Presentando la Cicogna nera che ha fatto della Sila la sua dimora stabile

di Francesco Mazzei



Se guardi Geo, la notissima trasmissione di RaiTre condotta da Sveva Sagramola con Emanuele Bigi, pensi immediatamente alla natura, alla terra, al mare, al vento, ai racconti dei paesi, agli uomini che vivono su questo globo terrestre, del loro cibo, della loro difficile convivenza con l'ambiente. Nei diversi documentari e con gli esperti in studio, Geo racconta le persone, le meraviglie e le fragilità del nostro pianeta, dando particolare spazio ai grandi squilibri ambientali che compromettono la salute, se non addirittura la sopravvivenza delle specie, uomo compreso. Nella puntata del quindici febbraio scorso è stato ospite in studio il nostro concittadino Gianluca Congi, brigadiere capo della Polizia provinciale di Cosenza e vice presidente della Società Ornitologica Italiana nonché coordinatore del GLC LIPU Sila che con competenza, chiarezza, passionalità, proprietà di linguaggio, ha discusso con Emanuele Bigi del bracconaggio, della Sila e della splendida Cicogna nera, un magnifico uccello raro imponente, appartenente all'ordine delle Ciconiiformes, che può raggiungere un peso di circa 3 kg, una lunghezza di quasi un metro e un'apertura alare che può superare i 2 metri. Le sue lunghe zampe sono di un vivace colore rosso, così come il becco e il contorno degli occhi. Il suo piumaggio è di un intenso nero, con sfumature più chiare sul ventre, dove spiccano alcune piume biancastre e che ha fatto della Sila la sua dimora stabile, sorprendendo gli studiosi e gli appassionati di avifauna. "Questa specie è prevalentemente forestale - ha spiegato Gianluca Congi - predilige boschi maturi e poco disturbati, con la presenza di corsi d'acqua, stagni, paludi e praterie umide. È una specie con esigenze ecologiche particolarmente complesse: necessita di grandi alberi e occasionalmente pareti rocciose per nidificare, ma richiede anche ampi habitat umidi in cui trovare il suo cibo, composto principalmente da pesci, anfibi e rettili". ■

Abbonamenti 2024



Italia € 15 - Sostenitore € 50
Estero via aerea
Europa € 60 Resto del mondo € 70

C.C.P. 88591805

Intestato a:
"Il Nuovo Corriere della Sila"
San Giovanni in Fiore

Per i versamenti bancari presso BCC Mediocrati
IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880

In un momento di sbandamento etico e sociale

C'è un prete calabrese che usa toni forti perché il Sud sia uguale al Nord

È don Mimmo Battaglia, arcivescovo di Napoli nato nel profondo Sud

di Antonio Talamo

Devo averne già accennato su queste pagine. C'è un calabrese che in un tempo generale sbandamento etico e sociale sta usando i toni forti perché il Paese nel suo insieme e il Mezzogiorno in particolare ne vengano fuori. È Don Mimmo Battaglia che, partito ancora giovane da Satriano, cittadina del catanzarese sulla fascia pedemontana delle Serre, avrebbe posto al centro della missione sacerdotale nella regione quell'originario spirito di umanità responsabile ancora vivo in tante comunità minori. Da qualche tempo la platea è andata crescendo. Oggi è quella di una grande città, Napoli, della quale è diventato Arcivescovo Metropolita. Lì si è alle prese con fenomeni di degrado sociale che vanno tracimando dalle periferie sollecitando interventi per dimensioni e contenuti sempre più complessi. Quando se ne è discusso in un affollato dibattito pubblico allargato alle massime autorità, a lui è toccato impostarne toni e contenuti, con un forte richiamo ai comportamenti responsabili. Era accesa la discussione sull'autonomia differenziata. Non esitò a definirla un perverso progetto politico la cui attuazione finirebbe per trasferire anche sulle istituzioni l'ingiustizia più grave, quella che separerebbe un Nord, divenuto opulento con le braccia e l'intelligenza dei meridionali, da un Sud impoverito dalla perdita di risorse, forze fisiche e intellettuali, e svuotato progressivamente delle opportunità di cui disporrebbe e al posto delle quali sono arrivati a fiumi inganni e false promesse. Alludeva anche ai Lep, i livelli essenziali delle prestazioni connessi ai diritti civili e sociali. Ancora più di recente lo troviamo accanto a centocinquanta dipendenti di un'azienda appena licenziati. In una lettera aperta



Don Mimmo Battaglia

indirizzata al Ministro del lavoro chiede che la politica faccia scelte coraggiose davanti alle crisi ricorrenti e, nel caso specifico, di stare accanto alla gente, di ascoltarla, di non tagliare la spesa sociale. Pare di leggere quanto su questi temi ha scritto recentemente Edgar Morin, l'ultracentenario filosofo e sociologo francese, tra i più grandi del secolo scorso. Dice degli egoismi di un'economia globalizzata cresciuta a detrimento delle solidarietà e delle convivenze che hanno in parte annullato conquiste sociali e degradato la vita urbana. Parla allora di un nuovo umanesimo che parta dalle tante oasi di vita familiare, fraterna, amicale, solidale. Questo mi riporta immediatamente al profilo dell'umanesimo di cui parlava già tanti anni fa Mario Squillace, giovane sacerdote calabrese che ebbi amico e stimavo molto. Era uno di quegli intellettuali in abiti talarini un po' scomodi per la Curia. Mi viene da ricordare la volta che lo incontrai a Stilo in occasione della ricorrenza dei 450 anni dalla nascita di Tommaso Campanella. Aveva invitato il cardinale Willebrands sceso giù dalla

Sila dove era in vacanza. Li sentii parlare. Mario fece un accenno ad un *Umanesimo contadino*. Quando il porporato andò via gli chiesi che cosa volesse dire. Andò con lo sguardo al paesaggio punteggiato di casette che avevamo davanti. "Pensa - mi disse - alla sofferenza sociale di questa gente che ha desiderato la terra e ha tentato di possederla con ogni mezzo. Quando ha capito il grado di inferiorità sociale in cui viveva ha cercato altri spazi di civiltà e ha desiderato la fabbrica perché ha capito che non gli restava che quella per recuperare la dignità negata". E come convenni che era certamente questo il motivo per cui in tanti se ne erano andati, si affrettò ad aggiungere: "Sta' sicuro che torneranno, e questa volta aperti a un'azione di classe con un lungo elenco delle cose da fare. Ma c'è di più: il lavoro agricolo è quello che favorirà un nuovo umanesimo". È un concetto che ho ritrovato, a distanza di mezzo secolo, nei severi richiami di don Mimmo Battaglia, adeguati ad una globalizzazione cresciuta fino alla dimensione di una intelligenza artificiale ma assai meno in umanità. ■

Antiche famiglie sangiovesi

I Lopez (Lobbis)

La crescita ottocentesca e l'avvenimento della Stràgola

di Giovanni Greco

Con Fedele prete secolare e Francesco staccatosi dalla famiglia, è toccato a Salvatore, nato nel febbraio 1762, proseguire il casato dei Lopez (*Lobbis*). Per la costumanza del tempo questi si è sposato un po' tardi, unendosi in matrimonio a 32 anni con Maria Arcuri di Belvedere Malapezza (oggi Spinello), dalla quale ha avuto 14 figli. A inizi '800, dopo aver venduto la *difesa* di Lenzana, ha comprato altre terre all'*Olivaro* per complessivi 3.347 ducati. E nel 1820, tredici anni dopo la soppressione del monastero cistercense, ha acquistato dal governo di Napoli la *grangia* del *Vuldoj*, una località di campagna ricca di oliveti e terre coltivabili nella cosiddetta *marina*, che nel 1209 Bernardo, vescovo di Cerenzia, aveva donato alla comunità monastica fiorentina per ottenerne gli alimenti non producibili nelle fredde montagne silane. Salvatore è morto nel luglio 1825. Pochi giorni dopo la sua scomparsa la vedova Maria, temendo che il patrimonio diviso avrebbe presto portato al suo esaurimento, per consentire un'unica amministrazione dei beni, si fece cedere dai sei figli maschi tutte le entrate dell'eredità, garantendo loro che le avrebbe fatte fruttare, soddisfacendo tutti i loro bisogni e richieste e assicurando che dopo la sua morte tutti ne sarebbero entrati in possesso. La spartizione avvenne 15 anni dopo, nel luglio 1839. Non vi fu partecipe solo Domenico, morto celibe a 27 anni nel 1831. Al primogenito Paolo Antonio, che dopo il matrimonio in giovane età era andato a vivere con la famiglia fuori della dimora comune dei Lopez, dando origine con i suoi discendenti al ramo dei Lopez-Panasciutto, toccarono la tenuta di Giachetta, la *difesa* dei Serriselli, la Conicella, la Destra del Neto, terre a Gimmella e altre in agro di Caccuri; a Fedele, sindaco del paese nel 1825-1826, le *difese* del Buturino, S. Nicolicchio, Ponticelli e Felicetti; a Francesco Saverio le terre dell'Olivaro, il mulino e la *gualchiera*; a Francescantonio le terre di Gallea e altre nelle vicinanze; a Luigi il *Vuldoj*. In virtù della convenzione i singoli eredi s'immettevano nel dominio degli immobili a ciascuno assegnati, rinunciando a qualsiasi altro titolo che potevano eventualmente vantare. Le *legittime* delle donne furono pagate in denaro liquido. E ci fu anche accordo sul contenzioso con il fisco e per un'eventuale soluzione della "questione silana". Furono anche suddivisi il palazzo, i mobili, i crediti, il contante e gli animali. Il patrimonio comunque continuò a restare in gran parte unito. Fedele, Francesco Saverio e Francescantonio continuarono a vivere nel palazzo avito in comunione di beni e, rimasti celibi, hanno poi concentrato i loro averi su Luigi, l'ultimo dei maschi nato nel 1806, al quale è toccato anche il compito di portare avanti il casato. Sposato a Vittoria Zito, dalla quale ha avuto i figli Salvatore, Francesco e Maria, è stato sindaco del paese dal 1834 al 1838 e dal 1844 al 1850. E lo era il pomeriggio del 19 giugno 1844 quando sul colle della *Stràgola* ha avuto termine il "sogno" dei Fratelli Bandiera e compagni. Alla cattura, oltre a numerosi esponenti delle antiche e possidenti famiglie sangiovesi, hanno partecipato attivamente anche Francesco Saverio, guardia d'onore di re Ferdinando II di Borbone, Fedele e altri appartenenti ai diversi rami Lopez. Una lapide sulla facciata principale del palazzo in Via XXV Aprile ricorda il "passaggio" di Emilio Bandiera e Domenico Moro, feriti nello scontro. Luigi è morto nel maggio 1858 all'età di 52 anni. (3. continua) ■



Opera del cappuccino padre Remo Rapone

Il grande mosaico di Santa Lucia

Vi è rappresentata la Vecchia e Nuova Alleanza



Altare centrale della Chiesa di Santa Lucia a San Giovanni in Fiore

La parete pentagonale dell'abside della chiesa di S. Lucia è interamente decorata con un grande mosaico rappresentante la Vecchia e Nuova Alleanza. Al centro, su uno sfondo dorato e luminoso a forma di croce, sono rappresentate la SS. Trinità e la Crocifissione. In alto c'è la figura di Dio Padre che sostiene con le sue mani la croce con il Figlio morto, che ha mandato dal cielo in terra per la redenzione dell'Umanità. Gesù ha la testa reclinata e il volto sereno, perché prima di rivolgersi al Padre ha completato la sua missione, affidando l'umanità alla Madre nella persona dell'apostolo prediletto Giovanni. Maria è alla destra della cro-

ce, ha i capelli neri, sciolti e indossa una veste marrone stretta con un cingolo alla vita. Abbraccia il Figlio con dolcezza e ha il volto triste e addolorato. Sulla sinistra c'è l'apostolo Giovanni, capelli corti e biondi, veste scura. Si stringe con un braccio alla croce e con l'altro cinge dalle spalle Maria di Magdala, capelli lunghi e chiari che scendono sulle spalle, veste azzurra, prostrata in ginocchio e abbracciata ai lombi di Gesù. Dai piedi della croce scorre nelle radici della terra il sangue copioso del Redentore per vivificarla. Completa la Trinità la colomba dello Spirito Santo. Nelle due vele in alto è rappresentata da una parte la creazione del firmamento in mezzo alle

acque e dall'altra la «nuova creazione» espressa con una sfera di sole fiammeggiante e una «veste bianca immersa nell'acqua di un fiume», simbolo del battesimo e della nascita dell'uomo nuovo. Negli spazi laterali sui fianchi della croce è riprodotta la simbologia dell'Antica e della Nuova Alleanza. A sinistra, partendo dall'alto, c'è un cielo stellato attraversato da una fascia con l'arcobaleno posto da Dio sulle nubi alla fine del diluvio. Segue poi la grande fiamma del rovetto ardente, dal quale Dio ha parlato a Mosè. In mezzo alle fiamme ci sono le tavole con i dieci comandamenti, la legge scritta da Dio e consegnata a Mosè sul monte Sinai, che costituisce il cuore della morale e della religiosità biblica e con la quale viene solennemente confermata l'alleanza tra Dio e il suo popolo. Più giù il maestoso albero di carrubo simboleggia la penitenza e la separazione dalla legge di Dio. Nella parte destra ci sono simboli della Nuova Alleanza: gli ulivi dell'orto del Getsemani, un calice traboccante di sangue, simbolo della passione e morte di Gesù, la sua tunica e i dadi con i quali i soldati se la giocarono a sorte. C'è poi un verde cedro del Libano, simbolo di benessere, ricchezza e potenza. Ma invito anche a non incorrere in atti di orgoglio e di superbia, a riconoscere la propria fragilità, a ritenere le doti personali solo doni di Dio e a confidare in lui, pena la distruzione dell'anima e la fine. Le figurazioni terminano su entrambi i lati con un ulivo, simbolo di prosperità e pace. Nell'angolo in fondo a destra un'iscrizione ricorda il completamento dell'opera nell'anno 1992 da parte del cappuccino padre **Remo Rapone** con la collaborazione di **Dominick Rapone** e di **Saverio Ambrosio**. ■ (g.g.)



La Regione ha istituito un gruppo di lavoro con compiti di valutazione costante

Allarme siccità

Messe in atto, da parte di A2A, strategie di gestione dei laghi Arvo e Ampollino



Su iniziativa della Regione Calabria, è stato istituito un gruppo di lavoro che avrà tra i suoi compiti la valutazione costante della situazione, l'individuazione dei rimedi opportuni e necessari, la sensibilizzazione sull'importanza della risorsa idrica e dell'utilizzo plurimo dell'acqua. A convocare e presiedere la prima riunione dell'organismo, l'assessore regionale all'agricoltura, **Gianluca Gallo**. Con lui, insieme ai vertici dei Dipartimenti agricoltura e ambiente, anche i rappresentanti della Provincia di Crotona e dei Comuni di Crotona, Isola Capo Rizzuto, Cutro, Rocca di Neto e Cirò Marina, oltre ai referenti di Consorzio di Bonifica, Sorical e A2A, società di gestione dei bacini idrici silani ai quali si guarda per affrontare al meglio la mancanza di pioggia.



E proprio da A2A, come emerso nel corso del confronto, protrattosi per gran parte della giornata di mercoledì 14 febbraio, sono arrivate comunicazioni di rilievo. In particolare, è emerso come la società stia adottando strategie di gestione degli invasi dell'Arvo e dell'Ampollino orientate all'accumulo della risorsa idrica, producendo energia idroelettrica turbinando esclusivamente gli apporti naturali, senza quindi intaccare la riserva costituita per il soddisfacimento dei fabbisogni prioritari idropotabili e irrigui. A2A ha inoltre ribadito la massima disponibilità a garantire il soddisfacimento idropotabile di Isola di Capo Rizzuto, fino a quando il bacino di Sant'Anna sarà ripristinato al servizio dei Comuni, sopperendo così all'ineroperatività temporanea dello stesso. Per volontà e impegno unanimi dei suoi componenti, è stato anche stabilito che il tavolo di crisi provvederà a pianificare su base annuale i rilasci degli invasi in considerazione delle disponibilità idriche e dei fabbisogni prioritari (idropotabile, irriguo e industriale) nei territori a valle degli impianti di produzione idroelettrica. Tale programma sarà monitorato nelle prossime settimane ed eventualmente modificato in funzione della disponibilità idrica contestualmente prevista. Il tavolo dovrà inoltre monitorare l'attuazione dei programmi di ammodernamento infrastrutturale della rete irrigua e idropotabile. ■

Antiche usanze

Il pane della Cananea

Una tradizione che si ripete

di Saverio Basile

Secondo la concezione cristiana, la morte non sarebbe altro che il passaggio dalla vita terrena a quella celeste. Per questo a San Giovanni in Fiore i parenti di una persona che muore hanno l'abitudine di mettere nella bara del proprio congiunto tre pezzettini di pane, un tassello di companatico, qualche soldo spicciolo, il libro delle preghiere e gli occhiali da vista, se il morto era abituato a portarli quand'era in vita. Per i più viziosi non bisogna dimenticare di mettere un mazzo di carte e qualche sigaretta in modo tale che nell'altro Mondo egli continui a vivere secondo le abitudini terrene. A differenza di questi oggetti messi nella bara ad esclusivo uso del defunto, i soldi servono per pagare il pedaggio a Caronte e i tre pezzettini di pane per darli in pasto ai cani della *Cananea*, una muta di cani messa a guardia degli inferi, ognuno dei quali ha tre teste. "I cani della Cananea - spiegava **Rosina Angotti** che vegliava tutti i morti del paese - sono affamati perché partiti dalla Palestina alcuni secoli fa, si sono perduti lungo le strade del cielo e vi vagano continuamente. Quando muore una persona gli vanno incontro e affamati come sono se il morto non ha con sé i pezzettini di



Illustrazione di Carmine Marra

pane, potrebbero addirittura azzannarlo e impedirgli di continuare tranquillo il suo lungo viaggio verso il Regno di Dio". Ancora oggi quando muore una persona si è soliti lasciare la porta della propria casa aperta sin da primo momento del trapasso, per consentire alla sua anima di lasciare indisturbata questo mondo, mentre nel corso della notte, durante la veglia della salma, si lascia aperto lo spiraglio di una finestra della camera ardente, perché tutti i defunti: amici, parenti e conoscenti del morto, possano fargli visita e accoglierlo tra loro. "Quando è notte fonda - spiegava Rosina Angotti, ai ragazzini che le stavano attorno - si vedono avanzare lentamente delle

tenui fiammelle. Sono i morti che in fila indiana avanzano verso la casa provata dalla disgrazia". Così dicendo Rosina invitava i presenti a pregare: *l'eterno riposo dona loro o Signore e splendi ad essi la luce perpetua*. La gente semplice è particolarmente legata al culto dei morti, per cui presta fede all'apparizione fatta in sogno dei defunti che chiedono di ricevere nell'Aldilà, oggetti e cose varie. Si racconta di un tale chiamato **Francesco Bitonti** che era stato sepolto, a suo tempo, privo di cappello e di bastone, per cui con insistenza ne chiedeva l'invio all'altro Mondo, apparendo in sogno ad un nipote. Fatto sta che quando morì un vicino di casa qualcuno pensò di "spedire" a Ciccio gli oggetti richiesti. Dopo quel giorno Francesco Bitonti riapparve in sogno alla stessa persona di prima, tutto tirato a festa, contento come una Pasqua, segno evidente che cappello e bastone erano giunti a destinazione. Altri desideri come la richiesta di leccornie che, ovviamente, non si possono "spedire" all'altro Mondo, vengono appagati donando a chi riceve il sogno ciò che il defunto ha chiesto, in suffragio della sua anima. ■

Una lunga e feconda presenza di amministratore pubblico

Addio ad Agostino Audia

La sua dipartita ha commosso parenti ed amici

Quando muore un amico si fa fatica a parlarne perché non si sa da dove cominciare. È quello che capita ora a me nel dare la brutta notizia del decesso di **Agostino Audia** che ho avuto il piacere di conoscere da presidente del Consiglio comunale e poi da quel periodo in poi a frequentare quasi giornalmente. Agostino aveva il grande merito di accogliere tutti sia che ne condividessero le sue idee e sia che fossero avversari. Era stato eletto consigliere comunale la prima volta nel 1985 ed era stato assessore al turismo e sport e poi alla sanità e al personale con tre sindaci diversi, per arrivare infine nel 2000 a ricoprire la prestigiosa carica di presidente del Consiglio e avere il merito di riunire a fine



seduta per la solita "pizza" maggioranza e opposizione. Aveva idee molto avanzate: organizzò il primo Carnevale della Sila e tenne in grande considerazione i bisogni della Silana e tante altre manifestazioni che richiamarono molti visitatori dai paesi del circondario. Ospitò nella sua casa di Garga, il capo del sindacato argentino, Ricardo

Pignanelli e il segretario della CEI, mons. Nunzio Galantino, ma tanti altri personaggi importanti passarono da quella villa in granito silano, ospiti della famiglia Audia, dove la moglie Concetta si faceva in quattro per far fare bella figura al marito. Agostino cominciò a star male il giorno dopo la morte della moglie, una dipartita difficile da metabolizzare, malgrado l'impegno del figlio Saverio che gli è stato sempre a fianco. Le esequie hanno avuto luogo nella Chiesa di San Domenico all'Olivaro, officiate da D. Antonio Acri alla presenza di una delegazione Comunale e di tanti amici e conoscenti che ne hanno ricordato l'efficientismo e la disponibilità di personaggio pubblico. ■ (s.b.)

Pochi mesi prima della tragedia di Monongah dove morirono 34 sangiovesi

Non è più risalito da quel pozzo

Giuseppe Barberio perde la vita all'età di 40 anni

di Alessia Lopez

Il massiccio esodo dell'inizio del Novecento registrò importi numeri sul bilancio umano meridionale. I sogni attraversarono l'oceano sino a infrangersi con una crudele realtà: la garanzia del lavoro costava, a volte, la vita. L'evoluzione di un continente incalzava ritmi incessanti e disumani. San Giovanni ebbe apprezzabili perdite, alcune di esse, totalmente, oscurate dagli eventi nefasti a seguire, numericamente, consistenti. Ma ogni vita è vita, anche se una, merita di essere ricordata! Pochi mesi prima dell'immane disastro di Monongah del 6 dicembre 1907, nel quale persero la vita tantissimi sangiovesi, morì il 16/05/1907 nella miniera di Breton, sempre nel West Virginia, all'età di quarant'anni, il sangiovese **Giuseppe Barberio**, figlio di **Battista Barberio** e **Maria Curia**. "Si è calato e non è più risalito" fu l'esigua descrizione del suo decesso giunta chissà quanti mesi dopo ai suoi familiari, essendo stata la sua morte registrata in Italia cinque anni dopo nel 1912. Fu un'ennesima vittima sul lavoro, seppellita nel cimitero di Fairmont lontano dai suoi affetti rimasti al paese. Lasciò la moglie, **Teresa Angotti** di trent'anni, figlia di **Antonio Angotti** e **Maria Marra**, alla quale si era unito in matrimonio il 06/06/1897 e i loro quattro figli: Maria del 1898, che sposò **Raffaele Pastore**, Angela Maria del 1900, che sposò **Francesco Arcuri** ed emigrò in America, Battista del 1904, che sposò, in prime nozze, **Caterina Marra**, in seconde, **Cristina Alessio**, e Antonio, il quale sguardo non incrociò mai quello del padre, in quanto nacque il 09/01/1906, pochi mesi dopo il suo arrivo in America. Antonio sposò, in prime nozze, **Rosa Lepera** e, in seconde, **Vittoria Guzzo**. Rimasti troppo presto orfani di padre, hanno scalato in solitaria la vita! ■



Foto storica

Le Dame di Carità



Nell'immediato dopoguerra D. **Umberto Altomare**, parroco appena insediato nella Parrocchia di Santa Maria delle Grazie ritiene di poter venire incontro ai bisognosi del luogo sensibilizzando un gruppo di persone agiate. Costituisce così l'Associazione Dame di Carità, che come prima cosa si fanno carico dei bisogni dei poveri nel frattempo accolti nell'Ospizio S. Vincenzo de Paoli. Presidente dell'Associazione, per acclamazione, viene eletta D. **Angela Foglia**. (Nella foto il gruppo storico dell'Associazione). ■

Tanti di quei liceali occupano oggi posti di prestigio

Il Liceo scientifico, una fucina di talenti

Ne abbiamo rintracciato quaranta operanti nei vari campi dello scibile

Il Liceo scientifico del nostro paese ha contribuito alla formazione professionale di un nutrito numero di giovani che oggi occupano posti di prestigio nel mondo del lavoro: dalla sanità all'industria, dalla ricerca scientifica all'Università e nelle diverse professionalità. Proviamo insieme a rintracciare questi nostri bravi concittadini (e anche quelli dei paesi limitrofi che hanno frequentato il nostro Liceo) per vedere "dove sono arrivati" mettendo a segno la loro preparazione, il loro sapere e le loro ambizioni. Useremo scrupolosamente l'ordine alfabetico per non farci prendere da simpatie personali: **Astorino Annabella**, docente presso la Facoltà di Ingegneria dell'Unical; **Audia Salvatore**, giornalista, direttore *EsperiaTV*; **Bruno Ivano**, guida esperta presso gli Uffici di Firenze; **Caligiuri Giusy**, Ricercatrice postdottorato presso Cold Spring Harbor Laboratory di New York; **Caracciolo Alessandro**, Cardiologo, membro del Comitato Icot (Italian cardiologist of Tomorrow); **Castiglione Nicoletta**, Cardiocirurgo presso il Policlinico San Matteo di Pavia; **Cosentino Gaetano**,



Tiziana Mele

Direttore Unità Operativa Usl di Piacenza; **Costanzo Antonio**, Docente presso la Facoltà di Ingegneria Aix-en-Provence (Francia); **De Marco Maria Caterina**, Direttore sanitario Unità Operativa AUSSL Provinciale del Veneto; **Ferrarelli Anna**, Presidente regionale SIRM (Società italiana radiologia medica); **Giorno D. Eugenio**, laureato al Conservatorio



Piero Scarpino

Santa Cecilia, ordinato Sacerdote da Papa Francesco e attualmente esercita la sua missione nella Diocesi di Roma; **Guzzo Maria Teresa**, attrice, autrice, e regista; **Iaquinta Emiliano**, Avvocato penalista del Foro di Milano e recentemente avvocato cassazionista; **Iaquinta Giovanni**, Dirigente Biologo San Camillo-Forlanini Roma; **Iaquinta Mara**, Odontoiatra e chirurgo maxillo facciale Bari; **Iaquinta Maria Rosa**, Assegnista Ricerca Università di Ferrara; **Lucente Teresa**, Scrittrice e antropologa presso Università di Siena; **Lopez Vittoria**, Ricercatrice farmaceutica prima in Germania, ora nello Stato di New York; **Loria Rossella**, Laboratori di ricerca Regina Elena-San Gallicano Roma; **Madia Giuseppe**, Ingegnere chimico presso il Ceo Proxima SolutionsGmbH di Zurigo; **Mazzei Caterina** avvocato civilista presso Studio legale di Milano, specializzata in diritto internazionale; **Mazzotta Pasquale**, Docente presso Facoltà di Fisica Università Tor Vergata Roma; **Mele Tiziana**, Amministratore delegato di Lundbeck Italia; **Migliarese Giuseppe**, Ingegnere industriale e dell'automazione presso Airbus Group di Monaco di Baviera; **Morrone Lucio**, Avvocato del Foro di Roma; **Nicoletti Gianfranco**, Magnifico Rettore dell'Università della Campania "Vanvitelli"; **Oliverio Giovanni William**, Dottorando di ricerca presso l'Università di Messina; **Parise Angela**, Ricercatrice presso CNR e AIRC di Trieste; **Pasculli Simone**, Direttore Orchestra Fiati e professore d'orchestra presso Conservatorio Musicale di Cosenza; **Pitaro**



Rosamaria Spina

Eugenio, Dirigente medico responsabile di pediatria e neonatologia Ospedale Corigliano Calabro; **Renzo Giampiero**, avvocato penalista del Foro di Pistoia impegnato in diversi processi mediatici; **Rizzuto Antonia**, Docente di Chirurgia UGM, Università di Catanzaro; **Scarpino Piero**, Vice presidente NTT DATA Italia e docente allo IULM; **Spina Rosamaria**, Psicologa, sessuologa e terapeuta molto presente sui media nazionali dalla Rai a Mediaset; **Straface Salvatore**, Docente presso la Facoltà di Ingegneria dell'Unical; **Succurro Marianna**, Docente presso la Facoltà di Economia Unical; **Succurro Rosaria**, Presidente della Provincia di Cosenza e sindaco di San Giovanni in Fiore, nonché presidente ANCI della Calabria; **Talarico Giovanna**, Centro Ricerche IEO di Milano; **Talarico**



Eugenio Giorno

Olimpio, Scrittore, ideatore ed organizzatore del Premio Caccuri; **Tamburello Martina**, Ricercatrice Biomedica presso Università di Bologna; **Teti Daniele**, Ingegnere aerospaziale presso ESA Ente Spaziale Europeo, con sede in Olanda. Probabilmente ce ne sarà sfuggito più di uno. Ci impegniamo ad aggiornare questo elenco che ci inorgoglisce come sangiovesi. ■

Brevi

Nuovo vicario alla Forania Silana

L'arcivescovo di Cosenza, mons. **Giovanni Checchinato**, ha proceduto alla nomina del nuovo vicario per la Forania della Sila, a seguito del trasferimento di padre **Giovambattista Urso** dal convento di San Giovanni a quello di Acri. La scelta è caduta su D.



Giampiero Belcastro, attuale parroco di Santa Lucia che avrà competenze sulle cinque parrocchie sangiovesi e su quelle di Lorica e Camigliatello. La scelta è stata accolta con soddisfazione da parte di tutti i sacerdoti della zona ricadente nella Forania silana. Don Giampiero è un giovane sacerdote preparato e dinamico che riesce a familiarizzare con credenti e non, quando afferma che la strada maestra è quella che porta l'uomo al cospetto di Dio. ■

Piazza dei Cinque Angeli

Intitolata ai cinque giovani che la notte di Natale del 2011 persero la vita in un incidente della strada sulla SS 107 nei pressi della Galleria Gelso: **Emanuela Palmieri**, **Frank** e **Robert Laurenzano**, **Samuel Crivaro** e **Domenico Noce**, la piazzetta del



Castelletto antistante il serbatoio del Bacile. La decisione è stata presa dalla Civica amministrazione che nel corso di una pubblica cerimonia ha ricordato le cinque giovani vittime e il dolore dei loro familiari. "Piazza Cinque Angeli vuole essere un ricordo delle cinque giovani vittime - ha detto la sindaca Succurro - ma anche la speranza che incidenti di questo genere non abbiano più a verificarsi". La musica della band *Black Silva* ha accompagnato il momento di commovente che ha coinvolto tutti i presenti. ■

Donne e Diritti incontra Occhiuto

Una delegazione dell'Associazione *Donne e Diritti*, guidata dalla presidente **Stefania Fratto**, ha incontrato alla Città della Regionale il presidente della Regione e



commissario alla sanità, **Roberto Occhiuto**. Lo scopo dell'incontro è stato quello di potere ottenere la trasformazione dell'attuale Consultorio in H12 com'è previsto per i paesi privi di un punto nascita, l'ubicazione del nuovo consultorio presso la sede ospedaliera in modo da riutilizzare i reparti, nonché l'attivazione nel medesimo nosocomio della stanza della maternità per le gravidanze fisiologiche. Il presidente Roberto Occhiuto ritenendo giuste le richieste avanzate da *Donne e Diritti* si è impegnato ad avviare le procedure, ove possibile, per l'attuazione delle istanze sollecitate dalla delegazione di donne sangiovesi. ■

Pioggia di finanziamenti per collegare la Calabria al resto del mondo

In volo per Torino

Ma a Crotona le rotte internazionali restano una chimera

Le notizie che arrivano per i tre aeroporti calabresi sono confortanti e fanno ben sperare per una stagione estiva ormai quasi alle porte: nuovi voli e nuove rotte da e per la Calabria che dovrebbero attrarre nuovi flussi di visitatori e fare della nostra regione una meta turistica ambita attraverso tariffe competitive e maggiore connettività territoriale. La Commissione europea ha approvato il regime di aiuti di Stato da 120 milioni di euro varato dal governo per sostenere la creazione di nuovi collegamenti aerei da e per gli aeroporti della regione Calabria. Intanto Ryanair, compagnia aerea low cost irlandese, ha indicato l'aeroporto di Reggio Calabria come uno dei due nuovi hub commerciali in Italia (il secondo è Trieste). Questo comporterà inizialmente otto nuove rotte per l'aeroporto dello stretto, tre con destinazioni italiane - Bologna, Venezia e Torino - e cinque con destinazioni europee - Barcellona, Berlino, Manchester, Marsiglia e Tirana. Per l'aeroporto di Crotona dal prossimo 2 giugno si andrà ad aggiungere



una nuova rotta per Torino ai voli già esistenti - Bologna, Milano (Bergamo), Venezia (Treviso) e Roma - servito dalla compagnia SkyAlps già dallo scorso ottobre con un aeromobile da 78 posti. Lascia l'amaro in bocca la mancata promessa del volo internazionale per la Germania richiesto a gran voce dai tanti emigrati e cittadini rappresentati dal Comitato cittadino Aeroporto di Crotona. Il Presidente della Regione Roberto Occhiuto ha espresso tutta la sua soddisfazione dichiarando che il traffico aereo nella nostra Regione nel 2023 è stato di circa 3,3 milioni di passeggeri, nel 2024 si punta ai 4 milioni fino ad arrivare entro qualche anno ai 6 milioni di passeggeri, raddoppiando di

fatto il dato del 2023. "La sfida adesso - continua Occhiuto - è quella di migliorare la ricettività delle nostre strutture alberghiere. Tra qualche mese avremo un'invasione di turisti da tutta Europa e dobbiamo farci trovare pronti. Abbiamo già fatto importanti investimenti per questo settore, e faremo ulteriori sforzi in questa direzione. Lavoriamo per una Regione sempre più accogliente, che sappia mostrare le proprie bellezze naturalistiche, il proprio mare e la propria montagna, la storia, la tradizione e la cultura, coccolando i turisti e facendo in modo che chi visita il nostro territorio possa diventare subito dopo influencer positivo delle straordinarie esperienze vissute in Calabria". ■ (a.pa.)

È in fase di costituzione a Detroit un World fan club

Gli italo-americani interessati alla Silana

Complice la nostalgia per la propria terra e per i colori bianco-celesti della squadra

Quando una piccola squadra di calcio di prima categoria riesce a fare il miracolo, non solo di vincere sul campo l'incontro con la squadra avversaria, ma riesce perfino ad entusiasmare un pubblico che la segue a distanza, magari con il cellulare dell'amico che si improvvisa operatore di ripresa per fare piacere a quei tanti emigrati sangiovesi che vivono oltreoceano conferma che lo sport può fare certi miracoli. È quanto accade alla Silana che vanta un nutrito gruppo di fans nientepopodimeno che a Detroit, nel Michigan, dove è nato Silana F.C. World fan club, che conta un bel numero di iscritti. Artefici di questa iniziativa Mario Talarico e Antonio Ambrosio che hanno colloquiato per mesi con

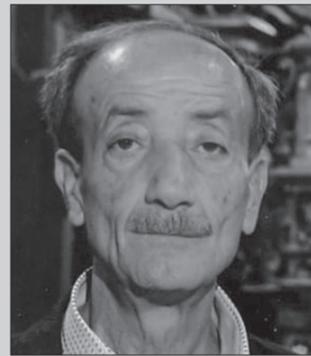
Salvatore Ventura (Matotini) per portare a compimento il sodalizio, che avrà come presidente proprio Ventura. Questi nostri concittadini ormai da anni emigrati negli USA sono super innamorati della Silana e sentono un forte amore verso i colori di questa gloriosa squadra per cui hanno chiesto di voler diventare soci. Espletate le dovute pratiche presto sarà attribuita l'onorificenza di "socio speciale" a quanti vivono lontani da Palla-Palla. Presidente onorario è già designato Salvatore Ventura, gli altri soci sono: Primo Danti, Rino Marra, Domenico Marra, Frank Talerico, Antonio Sapia, Patrick Rugiero, Salvatore Angotti, Maria Talerico, Ricky e Angelina Ventura. "È un privilegio non solo per la Silana - fanno sapere i dirigen-

ti della locale squadra - vivere questa splendida notizia che ci vede apprezzati oltreoceano, ma lo diventa ancora di più se lo si rapporta all'attaccamento e alle radici del proprio paese e dei propri ricordi ancora palpitanti dopo tanto tempo. L'adesione spontanea di questi nuovi soci in tutta onestà è anche un onore per la città di San Giovanni in Fiore, mentre la squadra bianco-celeste assume un piccolo ed importante ruolo quello di ambasciatrice nel mondo, ricordando i suoi tantissimi emigrati carichi di orgoglio". "Benvenuti in casa Silana, la vostra casa carissimi amici, - dice il presidente - noi cercheremo di farvi sentire emozioni indelebili legate al vostro paese, dove siete nati e dove vivono i vostri affetti più cari". ■

Addio

Addio a Franco Iuliano

È venuto a mancare all'affetto dei suoi cari, dopo una fastidiosa malattia, Franco Iuliano, una persona particolarmente legata alla famiglia, ma anche alla Comunità per la quale non si risparmiava se gli veniva chiesto di fare qualcosa. Dipendente dell'Enel in pensione era originario dei Cappuccini, ma una volta messo famiglia è andato ad abitare nel Centro storico, per cui era facile trovarlo in piazza a discutere piacevolmente con amici e conoscenti. Si occupava attivamente dell'organizzazione dei festeggiamenti di San Giovanni Battista, patrono del nostro paese, come ha ricordato D. Rodolfo Bruschi, evidenziandone gli impegni e le capacità. Alle esequie hanno preso parte una larga rappresentanza di familiari ed estimatori. Alla moglie Franca, alla figlia Vittoria, al fratello ed ai parenti tutti, le nostre espressioni di sentito cordoglio. ■



È morto in Svizzera Angelo Laratta

È morto Angelo Laratta, classe 1940, era emigrato giovanissimo in Svizzera con tutta la famiglia nel 1969 alla ricerca di un impiego che desse maggiore dignità ad ognuno di loro. Malgrado inseritosi bene nel mondo del lavoro, Egli si è portato appresso la nostalgia del suo Paese d'origine, che soprattutto nei primi anni, ha fatto fatica ad accantonare. Lascia nel dolore per la perdita la moglie Angela che vive a Biasca nel Canton Ticino e i figli Giuseppe, Luigi e Maria Elena ai quali ha saputo trasmettere il valore della famiglia. Con tristezza ne apprendiamo la notizia della dipartita. Angelo, infatti, era un affezionato lettore del nostro giornale. Ai familiari del compianto Angelo assicuriamo le nostre preghiere perché il Signore lo accolga nella Gerusalemme Celeste. ■



Regala l'abbonamento a

IL NUOVO CORRIERE DELLA SILA

Il giornale che ti informa e ti aggiorna sui fatti accaduti in Sila e nel tuo paese.

Un dono lungo un anno da regalare a parenti e amici lontani.

Negli ultimi due giorni è stata necessaria un'impennata di orgoglio dei membri della Pro Loco

Carnalevara (non) è muortu

Lo spettacolo svolto nell'Anfiteatro dell'Ariella ha richiamato centinaia di spettatori

di Saverio Basile



L'anfiteatro dell'Ariella ha fatto da cornice ideale allo spettacolo dei fràssiari che hanno dimostrato grande senso di coesione, proponendo ad un pubblico numeroso venuto per divertirsi, l'ironia dei sette gruppi che hanno presentato le loro fràssie. A cantarle: **Domenico Talerico** (*I sordi vauri l'erva-l'erva*); **Mario Cimino** (*A Sangiuvanni simu ruvinati*); **Gianluca Costante** (*La Città di San Giovanni in Fiore*); **Piero, Francesco e Salvatore Spina** (*'U spitale*); **Brigante Federico** (*Te scanciellu*); **Joe Mannarino Sonature** (*Zata Capa Tolla*) e **Francesco Scarcelli** (*Knockin on ohì to: Rurasella no cry*). È chiaro che al centro delle varie "cantate" la protagonista principale è stata la sindaca, che è stata "punzecchiata" dai vari autori. Del resto la storia delle fràssie, che risale agli anni Venti del secolo scorso, ha sempre avuto come obiettivo gli amministratori comunali esposti all'ironia dei cantastorie che il pubblico accetta con la dovuta simpatia. Non a caso **Saverio Perri**, il primo cantastorie sangiovanese era solito cantare: "Chissu chi sona/ ssu tira e molla/ s'ù guardu 'a roglia/ me fa venì./ Guarda sempre ro focularu/ 'u pizzu chiù mparu pè s'assettà", alludendo ai tanti politici che cambiavano bandiera dalla sera alla mattina, pur non avendone titoli e capacità. Comunque bisogna dare atto alla Pro-Loco e alla caparbieta della sua presidente **Anna De Simone**, se si è riusciti ad organizzare, in solo due giorni, uno spettacolo piacevole pur non avendo ottenuto alcun patrocinio né dal Comune né da altri enti. Infatti, questa è una delle poche edizioni in cui non sono stati assegnati premi agli autori, essendo venuti meno i finanziamenti che negli anni trascorsi il Comune elargiva con generosità. Ma pensando che l'anno scorso non ha avuto luogo neanche la serata, accontentiamoci almeno di quanto abbiamo avuto modo di ascoltare, ridendo... a crepapelle. Intanto qualcuno ha fatto notare su *WhatsApp* che bastava anche una terza parte di quanto il Comune ha speso per l'organizzazione di un evento artistico che va sotto il nome di "sfilate di carnevale" per dare più lustro alle Fràssie, che fanno comunque parte delle tradizioni sangiovanesi. La serata è stata presentata, come al solito da **Pasquale Martino** che è stato all'altezza del compito di bravo presentatore. Concludiamo proprio con un suggerimento del primo cantastorie sangiovanese 'U Carpentiere che era solito dire: "...Me sientu 'nu rimorsu tuttu l'annu/ si 'nu fazzu 'na fràssia alli Tri Jurni..." Proprio per dire che le fràssie, piaccia o non piaccia, vanno cantate. ■

